

# GIUSEPPE **PESSINA**

UN FOTOGRAFO DINAMICO ALLA SCOPERTA DEL SUO TEMPO

Ho incontrato le fotografie di Giuseppe Pessina nel 2015 quando mi sono rivolto al Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese) per il tirocinio universitario. In questa occasione mi è stato proposto di collaborare alla curatela di una mostra dedicata all'Esposizione internazionale del Sempione tenutasi a Milano nel 1906, da realizzare come evento collaterale a Expo Milano 2015.

Giuseppe Pessina nacque a Lecco nel 1879 e morì a Cusano Milanino nel 1973. Fu attivo tra Lecco, Bormio e Milano dal 1895 agli anni Sessanta del Novecento. Si formò da autodidatta nello sviluppo e nella stampa ed era interessato alle passioni collettive della gente: seguì le Esposizioni di Torino (1898, 1902 e 1911) e di Milano (1906), le marce Audax (1911) e numerose manifestazioni civili, religiose e sportive. L'impatto delle sue fotografie gli meritò il diploma di socio della Società

Fotografica Italiana (1905) e di merito al Primo Concorso Mondiale di Fotografia Artistica e Scientifica di Torino (1907). Nel 1915 partì volontario per il fronte portando con sé sette macchine fotografiche pur non rivestendo alcun incarico. Nel 1965 divenne socio onorario del Gruppo 66, che ne promosse l'opera con una mostra alla galleria Il Diaframma di Milano nel 1968. Giuseppe Pessina non era un fotografo professionista, bensì un fotoamatore. La sua attività principale era quella di

commerciante e nei suoi bazar vendeva alcune cartoline realizzate con le proprie fotografie.

Pubblicò poche immagini solo negli ultimi anni di vita con l'aiuto del Gruppo 66. La sua produzione è ancora oggi in molta parte inedita, conservata tra Villa Manzoni (Lecco), il Museo del Risorgimento e il Politecnico (Milano).

Dalla ricerca di archivio, tra le lettere, le fotografie, gli oggetti e le testimonianze, emerge il fatto che la prima fascinazione del giovane Giuseppe per l'immagine nacque dalle cartoline turistiche realizzate tra Ottocento e Novecento. Infatti è proprio con il modello dell'imagery turistica del lago e delle montagne lecchesi, che inizia il suo percorso di riflessione sulle possibilità dell'immagine che prosegue sempre più consapevole per tutta la sua vita.

L'immagine è la possibilità di possedere una realtà totalmente propria perché essa attira dentro di sé lo sguardo e l'immaginazione.

E la cartolina si può possedere con gli occhi e con le mani: è viva e si può collezionare. La passione di Pessina per le immagini delle cartoline è testimoniata dal fatto che ha conservato quelle speditagli da amici e parenti, anche da paesi lontani come gli Stati Uniti, l'Africa e il Giappone. Le cartoline giapponesi lo affascinarono talmente che ne realizzò



alcuni esemplari colorati a mano. Pessina elaborò, a modo proprio, le potenzialità di vedere il mondo attraverso l'immagine e di viverlo mediante le immagini stesse. In questo senso vanno lette le cartoline, le stereografie e i ritratti degli stessi soggetti – a volte negli stessi luoghi – a distanza di tempo per verificarne le differenze. Infatti Pessina negli anni ha realizzato le semplici stereografie delle proprie vacanze o cartoline di auguri con ritratti i suoi figli in ordine di nascita per farli conoscere ad amici e parenti. Per Pessina la fotografia

era un modo per costruire e conoscere il proprio mondo. Le sue fotografie attestano fin da subito una visione realistica, analitica del territorio, interessata alla cronaca e agli aspetti tra i meno appariscenti, ma significativi, della vita cittadina, allora generalmente trascurati dall'iconografia. La sua visione era più in sintonia con la cronaca dei giornali illustrati, secondo un punto di vista popolare sulle attività sociali. Pessina si poneva come il fotografo degli eventi negli eventi: una distanza ravvicinata e partecipe

all'evento per connotare lo spazio e il tempo della scena. Così interpretava i fatti mediante la peculiarità linguistica della fotografia di tagliare lo spazio e sostanziare l'istante dell'azione nella propria immagine secondo una logica frammentaria. L'Esposizione internazionale del 1906 fu il primo grande evento con il quale si confrontò in modo ragionato e costante consolidando la propria visione: attenta alla costruzione dell'immagine in rapporto alla disposizione spaziale degli elementi, in particolare linee di

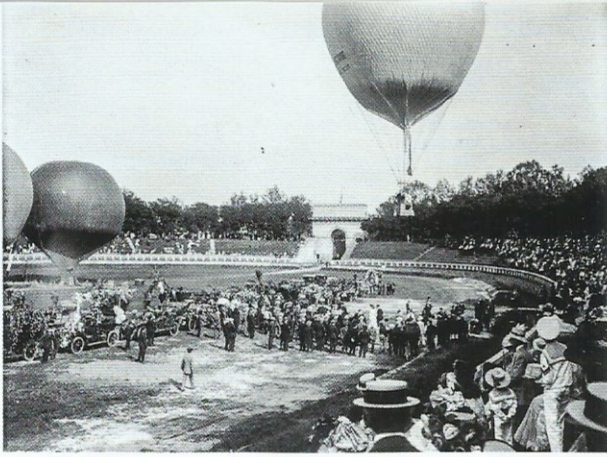


ripresero molte manifestazioni i cui scenari erano l'Arena Civica e la Fiera campionaria (1934), i navigli e le vie del centro storico. Eventi in cui è presentata la partecipazione popolare agli episodi significativi della vita cittadina, come la processione del gonfalone di sant'Ambrogio portato dai pompieri, i funerali del Cardinale Andrea Carlo Ferrari (1921), la Giornata della Regalità di N.S.G.C. (1926), le celebrazioni della Pentecoste (1926), del Corpus Domini (1927) e la benedizione della prima pietra dell'istituto San Gaetano Don Guanella per i fanciulli poveri in via Mac Mahon (18/04/1940). A Lecco Pessina fotografò l'inaugurazione della croce sulla cima del Resegone con la partecipazione del Cardinal Eugenio Tosi (1925) e il corteo di ingresso del Cardinale Schuster (1929).

Il regime usava l'immagine per controllare lo sguardo del popolo, perciò organizzava le persone e i luoghi in modo da poterli fotografare, rappresentandosi così come soggetto politico: adunate e sfilate attiravano l'attenzione del popolo e dei fotografi. Anche nelle fotografie di Pessina con soggetto le manifestazioni fasciste a Milano e a Roma è rintracciabile questa costruzione eterodiretta. Pessina in questi anni partecipò al pellegrinaggio al Brennero con l'Associazione nazionale del Fante, sezione di Milano. Nei pressi di Lecco

fotografò l'inaugurazione del monumento ai caduti di Premana (1921) e di Menaggio (24/06/1934). A Milano ripresero la celebrazione del Principe Umberto per l'antenna destinata alla Repubblica Argentina, lo scoprimento della lapide sotto l'arcone di Porta Garibaldi alla presenza del Duca di Bergamo, la festa in onore del principe ereditario (1926) e la posa della prima pietra del monumento S. Francesco alla presenza di Benito Mussolini (24/04/1926). All'Arena Civica fotografò la manifestazione in onore del Principe dello Yemen (08/07/1927) e il Raduno dei Bersaglieri (25/08/1934). A Roma partecipò alle celebrazioni per l'Adunata del Fante (1934). Con il dopolavoro provinciale di Milano seguì a Brescia, sul Monte Croce, la Festa degli alberi (09/11/1941) e le marce cicloturistiche a Inverigo (22/03/1942) e all'Alpe del Vicerè (31/05/1942). Infine fotografò i bombardamenti su Milano del 1943. Negli anni Sessanta Pessina era alla ricerca di qualcuno che prendesse in carico il proprio archivio, interlocutori competenti nell'ambito dell'immagine e capaci di valorizzarlo. La scelta cadde sul Gruppo 66, di cui condivideva gli ideali programmatici. Nel giugno 1970 Gualtiero Castagnola, il teorico del Gruppo 66, fu contattato dalla casa editrice statunitense Time-Life Bookdivision, nella persona di Ann Natanson corrispondente da Roma, per la realizzazione di un volume dedicato al tema classico della guerra, *in particolare alla situazione angosciosa in cui venne a trovarsi la popolazione civile durante la guerra, alla distruzione delle città e alla morte dei combattenti e civili*. Le fotografie di Pessina sulla Prima guerra mondiale vennero ritenute *utili ai fini della pubblicazione e ottime per qualità*. Di questa pubblicazione attualmente non si hanno notizie.

fuga e figure umane. Queste fotografie restituiscono le architetture e gli elementi particolari tipici (modernità e bizzarrie esotiche) delle Esposizioni mediante uno sguardo né celebrativo né stereotipato, ma analitico. La cifra stilistica di Pessina, l'integrare la partecipazione allo scatto, è evidente anche nelle fotografie della Prima guerra mondiale. Nel periodo successivo, tra gli anni Venti e Quaranta, la Chiesa e il regime fascista sono presenze costanti nella vita civile, fatte soprattutto di immagini di piazza. A Milano Pessina



**Note:**

Barbara Cattaneo, Cesare Colombo, Luigi Erba, *Segni, storie, fotografie tra Lecco e Milano*, Giuseppe Pessina e il Gruppo 66, Leonardo Arte, Milano, 1999.

D'Autilia Gabriele, *Storia della fotografia in Italia dal 1839 a oggi*, Einaudi, Torino, 2012.

*Le fotografie riportate provengono dalla Fototeca del Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese), situata a Villa Manzoni di Lecco che comprende il museo manzoniano, la galleria di arte moderna e contemporanea, il museo archeologico, storico e naturalistico. Qui è conservato il più importante fondo dedicato a Giuseppe Pessina, che nel corso degli anni è stato oggetto di un lavoro di inventariazione, digitalizzazione e studio attraverso mostre dedicate. Daniele Re si è occupato della re-*

*alizzazione delle copie digitali dei negativi da lastra di vetro al bromuro d'argento, dell'inventariazione e della curatela delle mostre "Giuseppe Pessina. L'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, nelle collezioni dei musei lecchesi" e "Materiali per la Memoria, la Prima guerra mondiale nelle collezioni dei musei lecchesi, fotografie di Giuseppe Pessina".*

[www.comune.lecco.it](http://www.comune.lecco.it)

[www.museilecco.org](http://www.museilecco.org)

[segreteria.museo@comune.lecco.it](mailto:segreteria.museo@comune.lecco.it)